

Documento 1 Adam Smith dimostra l'utilità della divisione del lavoro (capitolo 6)

In questa pagina, tratta dal libro La ricchezza delle nazioni (1776), Adam Smith sostiene il grande vantaggio che deriva all'economia dalla divisione del lavoro in piccole fasi, ciascuna svolta da un diverso operaio che non sa fare altro. Egli parla della fabbricazione degli spilli: un oggetto molto semplice per il quale, tuttavia, sono necessari molti diversi passaggi. Si nota l'insistenza dell'autore sulla quantità di prodotto per ogni giorno di lavoro.

Dato il modo in cui viene svolto oggi questo compito, non soltanto tale lavoro [lo spillettaio, colui che fabbrica spilli] nel suo complesso è diventato un mestiere particolare, ma è diviso in un certo numero di specialità, la maggior parte delle quali sono anch'esse mestieri particolari. Un uomo trafile il metallo, un altro raddrizza il filo, un terzo lo taglia, un quarto gli fa la punta, un quinto lo schiaccia all'estremità dove deve inserirsi la capocchia; fare la

capocchia richiede due o tre operazioni distinte; inserirla è un'attività distinta, pulire gli spilli è un'altra e perfino metterli nella carta è un'altra occupazione a sé stante; cosicché l'importante attività di fabbricare uno spillo viene divisa in tal modo in circa diciotto distinte operazioni che, in alcune manifatture, sono tutte compiute da mani diverse.

Ho visto una piccola manifattura di questo tipo dov'erano impiegati soltanto dieci uomini e dove alcu-

ni di loro, di conseguenza, compivano due o tre operazioni distinte. Ma sebbene fossero molto poveri e perciò solo mediocrementemente dotati delle macchine necessarie, erano in grado, quando ci si mettevano, di fabbricare, tra tutti, circa dodici libbre [sei chili] di spilli al giorno. In una libbra vi sono più di quattromila spilli di formato medio. Quelle dieci persone, dunque, riuscivano a fabbricare più di quarantottomila spilli al giorno.